

Direttore Responsabile  
Ezio MauroDiffusione Testata  
449.238

## Linee ariose, colori naturali e sete dalla battitura delicata

# Gli abiti tessuti al telaio antico

# Cangiari fa rinascere la Locride

CRISTIANA SALVAGNI

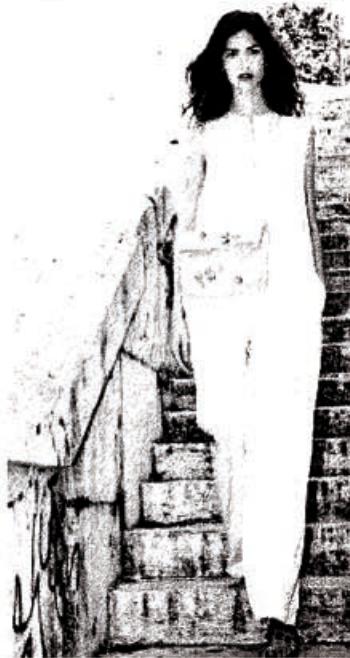
**L**A TRAMA dei tessuti sa di altri tempi, di antico. Le linee ariose e i colori naturali ricordano l'acqua, l'aria e la sabbia del territorio che le ha ispirate, la Locride. Da qui provengono le stoffe impiegate da Cangiari, il marchio ecoetico sostenuto da Uman Foundation che ieri, per la prima volta a Roma, ha presentato nel Complesso di Santo Spirito in Sassia la collezione disegnata dallo stilista svedese Paulo Melim Andersson e rifinita nei laboratori calabresi.

Abiti del riscatto perché il brand Cangiari, che in diletto vuol dire "cambiare", usa le stoffe create dal consorzio Goel ridando vita all'arte della tessitura artigianale della cultura greca e bizantina. La storia ha inizio dieci anni fa, quando le donne delle cooperative sociali di Goel, che combattono la 'ndrangheta inserendo al lavoro le persone svantaggiate, decidono di recuperare la tradizione del telaio. L'unico modo per farlo è andare a lezione dalle "magistre", vecchine per lo più analfabete che custodiscono i segreti della programmazione di tremila fili. «Le magistre ricordavano a memoria le programmazioni grazie a delle nenie, cantilene inventate da loro che le donne di Goel hanno inciso con dei registratori, facendosi poi spiegare dalle vecchine come decodificarle per realizzare i cartamodelli dei tessuti greci e bizantini» racconta Vincenzo Linariello, presidente dell'associazione Goel e di Cangiari.

Sui telai ricostruiti sui modelli di secoli fa ci vogliono dalle tre alle sei ore di lavoro per tessere un metro di queste stoffe dalla battitura delicata, lino, cotone e sete biologiche che fluttuano leggere e si increspano come onde marine: «Calcolando il costo orario del lavoro, significa che non si possono vendere a meno di 100 euro al metro» spiega Linariello. «Da qui l'idea di creare il primo marchio etico di fascia alta in Italia».

«Questa collezione di altissi-

ma qualità rovescia un paradig-



### LA COLLEZIONE

Si ispirano alla donna mediterranea i capi disegnati dallo stilista svedese Paulo Melim Andersson

ma, perché finora il sociale è sempre stato presentato con un'aria un po' dismessa» osserva Giovanna Melandri, presidente dell'organizzazione Uman Foundation, che indirizza risorse private verso imprese sociali e creative. «E questo evento non è solo uno dei tanti bellissimi momenti espositivi di Altaroma ma promuove il contrasto alla cultura dell'illegalità, attraverso la creazione di buona occupazione, in una delle zone più difficili del nostro meridione».

E se il sociale diventa glamour, così l'alta moda si fa ecologica: ogni operario, in Cangiari, è comproprietario del marchio collettivo, che nei tessuti e nei colori usa soltanto materie biologiche certificate. Da qui l'immagine della donna mediterranea, che veste nelle sfumature del sabbia, del celeste, del blu.

